



Il Candeliere

voce delle chiese valdesi
del Ponente Ligure

maggio
giugno
2019

Imperia: Via Carducci 30 **Culto domenica ore 11.15**

Sanremo: Via Roma 14 **Culto domenica ore 9.30**

Vallecrosia: Via col. Aprozio 255 **Culto domenica ore 11.15**

*La mia voce sale a Dio e io grido;
la mia voce sale a Dio
perché egli mi porga l'orecchio.
Nel giorno della mia afflizione ho cercato il Signore;
la mia mano è stata tesa durante la notte
senza stancarsi,
l'anima mia ha rifiutato di essere consolata.*

(dal Salmo 77)

Care sorelle e cari fratelli,

mentre udivamo il resoconto delle storie di inaudita e premeditata ferocia che a poca distanza tra loro hanno macchiato di sangue luoghi lontani e insospettabili come la Nuova Zelanda e lo Sri Lanka, mi si sono imposti i versi del Salmo 77, come squarcio tra cielo e terra. Queste parole descrivono una verità cruda; come il Salmista, non troviamo consolazione, forse perché non la vogliamo proprio ora. Precipitarci all'istante tra le braccia consolatrici di Dio ci impedirebbe di capire, di guarire.

La pace interiore non deve accadere subito. Rifiutiamo di essere consolati perché degli attentati, atti del Maligno, sono stati commessi contro persone innocenti, atei, agnostici, credenti islamici e credenti cristiani, e di altre fedi. Se siamo turbati noi, da qualche decennio fino ad oggi risparmiati nel nostro Paese da questo genere di malefico terrore, possiamo soltanto lontanamente immaginare la profondità del dolore delle vittime e dei loro familiari, le cui vite sono state più volte uccise e alterate per sempre.

Non dovremmo affrettarci a sentirci meglio dopo la tragedia. Il rifiuto di essere consolati e di dimenticare in tempi profani come questi ci permette di restare umani. Allo stesso tempo, siamo chiamati a rispondere all'odio e alla violenza costruendo un ambiente che possa accogliere la pace. Non siamo soli. Questo non è il tempo di ritirarci nell'interiorità della fede, né di arroccarci sulle nostre difese identitarie e immunitarie. Non possiamo attribuire alla totalità di una religione particolare le radici velenose dell'odio e della violenza.

Per questo, è tempo di raccontarci reciprocamente le nostre storie - di narrare la nostra fede e ascoltare altre narrazioni, di altre tradizioni di fede. Comunità ebraiche, comunità cristiane e comunità islamiche possono incontrarsi per elaborare insieme il lutto, per restare in silenzio davanti a Dio, per raccontarsi.

È possibile costruire la pace? È necessario innanzi tutto favorire le condizioni che permettano di tessere una rete di relazioni veritiere e una comunicazione franca e motivata dal rispetto della dignità umana. La pace va sempre insieme alla giustizia, ma tra pace e giustizia ci deve essere l'ascolto.

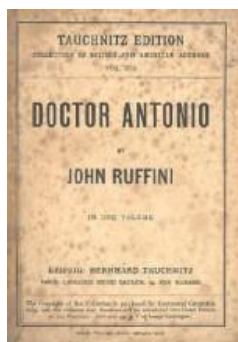
Mentre facciamo cordoglio per le vittime del terrorismo, vogliamo dare un senso alla nostra esistenza e questa ricerca coinvolge la nostra volontà, intelligenza e creatività. Prepariamo la pace rendendoci vulnerabili e affrontando il rischio di essere fraintesi o criticati. La pace e la consolazione non le troviamo già confezionate, ma le perseguiamo e le costruiamo insieme. Nel bel mezzo dell'odio e della paura prepariamo fiduciosi il tavolo del dialogo.

“Pace a voi!” esclama il Risorto mentre mostra le sue ferite, quando appare a dei discepoli impauriti, schiacciati dal senso di colpa. Una pace a caro prezzo, il prezzo del dono della sua vita, il prezzo della riconciliazione e del perdono. “Beati quelli che fanno cordoglio, perché saranno consolati ... Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio!”

Pastore



Il Dottor Antonio di Ruffini e i primi turisti nel Ponente ligure



Vi fu un periodo, sul finire dell'Ottocento, in cui i molti ospiti inglesi di Bordighera, distribuiti negli alberghi e nelle ville nascoste tra gli ulivi della piana costiera aperta a ponente del Capo di Sant'Ampelio, raggiunsero il numero di tremila, mentre la popolazione locale superava di poco i duemila abitanti. Tale straordinaria "colonizzazione" turistica di Bordighera da parte di alcune tra le più facoltose famiglie britanniche, che avevano scelto questo angolo di Liguria per i loro soggiorni invernali (così come altri sudditi della regina Vittoria avevano preferito altre località della Riviera, da Cannes ad Alassio), era iniziata dopo la pubblicazione del celebre romanzo di Giovanni Ruffini, patriota e scrittore italiano, "Il Dottor Antonio", avvenuta ad Edimburgo nel 1855. Scritto in inglese nel 1855, era volto a suscitare le simpatie dell'Inghilterra e della Francia per le sorti dell'Italia dell'epoca risorgimentale.

In una bella giornata primaverile, Sir John Davenne e sua figlia Lucy stanno viaggiando verso Nizza. Purtroppo all'altezza della Madonna della Ruota, poco prima di Bordighera i cavalli si imbroccano e la carrozza ha un brutto incidente. La giovane Lucy ha una gamba rotta, ma fortunatamente è soccorsa dal dottor Antonio, profugo politico siciliano, che parla inglese. Fra Lucy e il dottor Antonio sboccherà un sentimento mai confessato, perché contrario alle convenzioni sociali. Rimasta vedova di un Inglese dopo pochi anni, Lucy tornerà a Bordighera in cerca del dottor Antonio durante i moti del 1848. Il dottor Antonio sarà arrestato a Napoli e imprigionato a Ischia e la fragile Lucy morirà anche a causa del dolore di non aver potuto salvare l'uomo da lei amato.

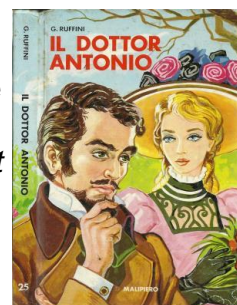


I personaggi sono molto semplici, ma la storia ricca di valori patriottici e morali, e le descrizioni di Bordighera e dei suoi dintorni ebbero un tale successo che, come disse Edmondo De Amicis, "... cercavano tutti la rifatta Osteria del Mattone, dove fu portata la dolce miss Lucy con la gamba rotta". L'osteria del mattone non esiste più, ma in sua memoria è stata messa una lapide, sulla proprietà privata che è stata costruita nello stesso luogo, al 22 di via Madonna della ruota.

Scoperte a poco a poco le sue bellezze naturali più nascoste ed esuberanti, apprezzata per il clima eccellente e per la quiete che offrivano le numerose passeggiate sotto boschi di ulivi e di palme (è stato calcolato che la Città Alta era circondata da non meno di 50.000 piante di ulivo e da 20.000 di palme, poi in gran parte sacrificate in conseguenza dell'apertura di strade e della costruzione degli edifici, nonché per la vendita delle palme più belle alle altre città), Bordighera divenne rapidamente un centro residenziale di prim'ordine, in concorrenza soprattutto con Nizza e con Mentone.

Gli Inglesi vi organizzarono un vero centro di stile britannico, con loro banche, agenzie, negozi, circoli culturali e sportivi, la Chiesa Anglicana, il teatro ("Victoria Hall") e perfino un foglio settimanale in lingua inglese, imprimendo una evidente caratteristica di signorilità e di distinzione. Moltissimi furono anche gli ospiti provenienti da altre nazioni europee.

A metà dell'Ottocento, la Riviera di Ponente si presenta come vero *meltingpot* mitteleuropeo. Professionisti e lavoratori stranieri arrivavano e si fermavano sempre più a lungo in città. Molti di loro erano di lingua tedesca, inglese o olandese, e tanti erano di fede evangelica. Così nel 1868 la Comunità Evangelica Luterana si aggiunse alle altre comunità già presenti: i presbiteriani scozzesi, gli anglicani, i valdesi, i riformati svizzeri e la chiesa italiana indipendente.



Elisa Bondente



Dal 9 maggio al 6 giugno si svolgerà un ciclo di conferenze al Museo Bicknell di Bordighera e al Forte dell'Annunziata di Ventimiglia, sul tema del cosiddetto culto "non cattolico" da metà Ottocento a inizio Novecento. Ricordiamo in particolare due appuntamenti al Bicknell (giovedì ore 16): il **23 maggio** Giuseppe Bessone parlerà de "Le chiese anglicane di Bordighera, Sanremo e Alassio: storia e evoluzione attuale", mentre Gisella Merello sul tema "Le targhe e le vetrate della Chiesa anglicana di Bordighera svelano alcuni importanti ospiti della comunità inglese". Il **30 maggio** Jonathan Terino parlerà de "I Valdesi: un'altra chiesa cristiana nel Ponente ligure", mentre Gian Paolo Lanteri farà un excursus storico su

"L'Istituto Boyce di Vallecrosia".



Digiuno, preghiera ed accoglienza dei deboli

Il giorno 3 maggio a partire dalle ore 17 presso il Tempio della Chiesa Valdese, in via Col. Apro시오 255 a Vallecrosia è in programma l'iniziativa di dialogo tra le tre grandi tradizioni monoteiste, che trae spunto dall'immediatamente successivo inizio del Ramadan. Titolo sarà "Il tanto che ci unisce, il poco che ci divide" – digiuno, preghiera ed accoglienza dei deboli nella vigilia del Ramadan. Un tavolo del dialogo che diventerà poi una tavola di convivialità. Dopo aver parlato di digiuno e solidarietà nelle tre tradizioni monoteiste gireremo le panche e mangeremo insieme una cena semplice. Il Tempio valdese si presta a questa iniziativa perché, oltre a presentarsi come luogo raccolto ed accogliente, è anche spoglio di immagini e di statue; è essenziale nella sua semplicità dignitosa e non offensiva e favorisce l'ascolto e l'incontro delle "icone viventi", che siamo noi, nella nostra ricca diversità creaturale e culturale. L'annuncio dell'Evangelo, la Buona Notizia della salvezza che Dio ci offre gratuitamente nel dono di suo Figlio non può essere depositato sul tavolo come un pacco da prendere o lasciare, ma presuppone un ambiente in cui il dialogo permette una comunicazione autentica, una decostruzione degli stereotipi e la comprensione del linguaggio dell'Evangelo. Tutto questo richiede pazienza, tempo, molto ascolto. Nel dialogo tutti si trovano sullo stesso piano comunicativo in qualità di essere umani, la cui dignità e i cui diritti sono intrinseci ed inalienabili e non dipendono da una sintesi astratta di valori stabiliti da chi vorrebbe ergersi a mediatore del dialogo. I ponti vengono costruiti non da un pontefice - religioso, laico o agnostico che sia - ma dalle parti stesse in dialogo, che anche nel dissenso esprimono ciò che vi è di profondamente umano.



Noi valdesi possiamo raccontare una storia di dialogo – sin dal medioevo infatti si era instaurato un dialogo con altri movimenti perseguitati, quali gli ebrei e i catari. Poi, il dialogo con la Riforma protestante. Ma abbiamo anche cercato il dialogo con la popolazione cattolica romana che spesso ci osteggiava senza conoscerci e ci escludeva dalla vita sociale anche dopo il 1848. Certo, i cristiani tutti hanno l'esempio del loro Maestro, l'uomo del dialogo che si ferma a parlare con donne persino

straniere, con intellettuali ma anche con emarginati, con rivoluzionari e mafiosi del suo tempo. Gesù, un laico, seppe mettersi in questione, perché nessun dialogo è autentico se ne è scontato l'esito, se non abbiamo nulla da rivedere e da imparare dai nostri interlocutori. Ecco che diventa importante - pur rinunciando all'infallibilità - avere in primo luogo convinzioni proprie, di cui far partecipi gli altri. Se non ho convinzioni autentiche che orientano la mia vita, vere o sbagliate che siano, che cosa porto al dialogo? Sarà una comunicazione falsata o sbilanciata, sarà un ascolto di cortesia i cui risultati saranno scontati. Non bisogna prendere per scontato il dialogo, ma tentare il dialogo. Non bisogna decidere a priori se siamo tutti "vicini" o "lontani", o quanto ci "unisce" e quanto ci "divide". La nostra vicinanza ci è data dalla nostra inalienabile, comune umanità, che non ha alcun colore religioso o politico.

Relatori saranno Jonathan Terino (pastore valdese), Abu Bakr Moretta (Co.Re.Is), Marisa Zito (vicepresidente Pastorale Giovanile Diocesi Ventimiglia-Sanremo), Joe Ninio (Sinagoga di Mentone), Gianni Cappelletti (agnostico); coordinerà Luciano Codarri, presidente della Scuola di Pace.



Alle 19,30 seguirà una cena solidale (a offerta libera) e verrà servito couscous vegetariano e macedonia, preparati da alcuni cuochi migranti che lavorano presso l'Associazione Spes. Il ricavato andrà a

favore del progetto Mediterraneo, perché "la priorità è salvare le vite in mare". L'iniziativa fa parte delle attività della neonata Scuola di Pace di Ventimiglia, che persegue una serie di obiettivi in campo culturale e sociale, quali il contrasto alla povertà educativa e sociale e all'emarginazione, l'organizzazione di attività culturali, artistiche e ricreative finalizzate all'inclusione e alla solidarietà e la promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli e dei diritti umani.



Jonathan Terino



Sanremo pioniera nella lotta per i diritti del popolo LGBT

Sanremo pioniera nella lotta per i diritti del popolo LGBT: al Forte di Santa Tecla una mostra ha celebrato i 47 anni dalla manifestazione del 1972. Tanta strada è stata fatta da quel 5 aprile del 1972, quando al Casinò di Sanremo si tenne laicamente il Congresso sulla Sessualità del C.I.S., Centro Italiano Sessuologia, sui comportamenti devianti della sessualità umana, tra cui rientrava anche l'omosessualità. Quel giorno, per la prima volta in Italia, uomini e donne di orientamento omosessuale decisero di non tacere, ma di protestare contro il Congresso. Erano in quaranta i primi giovani a segnare così la storia italiana, mettendo in atto la prima manifestazione di orgoglio omosessuale del nostro Paese. Resta ancora molta strada da fare per smentire le premesse sociologiche e spesso religiose infondate e i pregiudizi omofobici derivanti dall'ignoranza, che genera paura e violenza. Per questo la M.I.A. Arcigay di Imperia ha organizzato ad arte e con amore una mostra fotografica e documentaria per celebrare la storica data, recuperando delle foto e degli

articoli di giornale che testimoniano gli avvenimenti, i fatti e il candore del 1972, e organizzando un fine settimana di congressi con dibattito. Questo evento-simbolo, considerato un passaggio storico per il movimento LGBT, è stato al centro di «Sanremo Fuori!», o anche «Sa(n)remo Fuori!», la mostra fotografica con conferenze che si è aperta venerdì 5 aprile fino a domenica 7, per ricordare e riproporre alle coscienze questa lotta per la dignità e la giustizia. Oltre al segretario nazionale di Arcigay Gabriele Piazzoni e al presidente nazionale di AGE DO Fiorenzo Gimelli, hanno partecipato anche alcuni protagonisti di quel 5 aprile 1972, entrato nella storia. Sono intervenuto anch'io, in qualità di pastore, alla tavola rotonda di domenica 7 (che per i valdesi è anche la giornata dedicata alla legalità), insieme ad altri, tra cui Fiorenzo Gimelli, Serena Graneri, responsabile nazionale della rete Arcigay Giovani; ho avuto l'onore di rappresentare la chiesa valdese e la Commissione BMV Fede e Omosessualità, di cui faccio parte. Erano assenti le Autorità civili ed è stato eloquente anche il vuoto di qualsiasi figura dell'alto o basso clero della Chiesa di Roma.

Ho raccontato brevemente il cammino della nostra Chiesa, a partire dai campi di Agape degli anni '70 fino all'elaborazione di liturgie di benedizione per le unioni di coppie omosessuali. Ho ripreso i motivi pastorali e teologici di questo cammino controcorrente. La solidarietà e la lotta per il pieno riconoscimento delle coppie omo-affettive e delle famiglie che scaturiscono da questo arcobaleno di diversità, sono un modo di portare la croce, affermando i diritti, insieme a coloro che aspirano al pieno riconoscimento della propria vocazione, espressa nel vincolo duraturo con conseguente formazione di un nucleo familiare.

La promessa di Gesù: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» si rivolge al nostro contesto, dove la verità è un percorso di svelamento della nostra identità e condizione in relazione alla Parola di Cristo: alla luce della grazia e non di una costruzione socio-culturale definita «naturale»; siamo opera della buona creazione di Dio che accoglie nella sua maternità e paternità la pienezza della diversità.

Ho ripreso le dichiarazioni della nostra Commissione, rivolte al congresso delle famiglie del marzo scorso a Verona: «In Galati 3,28 si dice che qui non c'è più né giudeo né greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù ... riconosciamo e accogliamo altri modelli di famiglia derivati dall'amore di persone unite da un patto di fedeltà che trascende l'orientamento sessuale o l'identità di genere e riteniamo che a questi modelli di famiglia debbano essere riconosciuti pari dignità e diritti». Non è stato per me possibile tacere sul paternalismo talvolta ipocrita delle gerarchie della Chiesa di Roma, che valorizzerebbe sì la ricchezza delle sofferenze e il senso di rigetto sperimentati dal popolo LGBT, ma allo stesso tempo condannerebbe la gioia e la pienezza di una vita sessuale omoaffettiva di persone pubblicamente in relazione, dalle cui nuove unioni stabili e sancite dalla società civile potranno scaturire per grazia (e non già per natura, comunque la si voglia intendere) figlie e figli desiderati e amati.

Mi sono appellato ai credenti cattolici presenti perché riconoscano il binomio croce e libertà: la scoperta del proprio valore davanti a Dio in Cristo porta franchezza e libertà evangelica e comporta la rinuncia alla ricerca servile quanto ansiosa di una giustificazione e legittimazione dosate e concesse dall'alto di un Magistero. L'Evangelo ci permette di radicare la nostra identità e la nostra vita relazionale - certo non scevra da peccato - nella grazia, mentre portiamo il peso e la responsabilità di questa libertà uscendo fuori, nella comunità umana. Infine, ho ribadito l'importanza di una rivoluzione culturale e non violenta che si allarghi in senso trasversale per abbracciare tutte le forme sociali e religiose di discriminazione, che si tratti di donne sottoposte a violenza maschile o a migranti dispersi nello sfruttamento mafioso.

È stato arricchente e gioioso l'incontro di minoranze, tra agnostici e credenti, tutti aspiranti alla trasparenza, donne e uomini che pretendono dignità e rispetto per se stessi e per i loro figli, dentro e davanti ad una società non ancora emancipata perché sotto la tutela di una cultura religiosa o laica ancora gerarchica e patriarcale. Il prossimo appuntamento dovrà essere la giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia del 17 maggio, quando si apriranno i portali dei nostri Templi per una veglia di ascolto e di preghiera. **JMT**



Sostieni la tua chiesa

“Dio ama un donatore gioioso” (II Cor. 9,7). Proseguiamo con le domande e risposte che troviamo sul sito www.chiesavaldese.org con il titolo “Lo Spirito e il denaro” a firma del pastore E. Fiume.

Possiamo fidarci di chi amministra?

Come vengono ripartite le richieste alle chiese?

Il Sinodo approva un bilancio di previsione, le cui entrate vengono divise nei quattro distretti (Valli Valdesi, Nord Italia e Svizzera; Centro Italia e Sud Italia. Le Commissioni esecutive dei distretti inviano la richiesta alle chiese locali. Essa è composta da un tot per la Cassa culto o Fondo ministero e circa il suo 3% per la Facoltà di teologia.

Si possono vedere i bilanci?

Il bilancio generale della Tavola valdese e dell'OPCEMI viene presentato al Sinodo, che approva l'operato finanziario di questi organismi. I membri di chiesa possono avere visione del bilancio chiedendone copia ai deputati della chiesa o del Circuito al Sinodo. Il bilancio della chiesa locale viene presentato dal Consiglio di chiesa all'assemblea di chiesa d'inizio anno. Il bilancio locale è a disposizione di tutti i membri di chiesa, che lo ricevono personalmente, via posta o via mail.

Per effettuare versamenti per la Chiesa Valdese di

Bordighera: **Banca Prossima IBAN IT95 J033 5901 6001 0000 01 16474**
Imperia: **Banca Prossima IBAN IT60 E033 5901 6001 0000 00 16834**
Sanremo: **Banco Popolare IBAN IT26 W050 3422 7000 0000 00 02793**

Appuntamenti importanti dei prossimi mesi

- **Ven 3 maggio h.17** Tempio di Vallecrosia: tavola rotonda su “digiuno, preghiera e accoglienza dei deboli”
- **Domenica 5 maggio** a Sanremo, dopo culto breve Assemblea di chiesa
- **Sabato 11 maggio** a Vallecrosia, Assemblea V circuito
- **Ven 17 maggio h.17** Tempio di Sanremo: veglia per la giornata mondiale contro l'omofobia e la transfobia.
- **Sabato 18 maggio** a Vallecrosia, incontro con le scuole domenicali del V circuito
- **Sabato 25/05** a Vallecrosia, festa di inaugurazione nuove casette e presentazione libro su Casa Valdese.
- **Giovedì 30 maggio** a Bordighera, conferenza su: “Valdesi - un'altra Chiesa cristiana nel Ponente ligure”.
- *N.B. Il calendario che pubblichiamo potrà subire delle variazioni in funzione di nuovi eventi e in base alla disponibilità del Pastore e dei Predicatori. Ad ogni culto verranno comunicati gli eventuali aggiornamenti.*

Appuntamenti di maggio

MAGGIO	SANREMO	BORDIGHERA / VALLECROSA TEMPIO DI VALLECROSA	IMPERIA
Gio 2		h 16.30 Studio biblico	
Ven 3	h 17,00 Tavola Rotonda Tempio Vallecrosia: dialogo interreligioso su digiuno preghiera accoglienza		
Dom 5	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Past. J. Terino 1)	h 11,00 Pred. G. Castelli
“ “	Culto con Assemblea		
Lun 6	h 16,00 Studio biblico		
Mer 8	h 15,00 Catechismo		
Gio 9		h 16.30 Studio biblico	
Ven 10			h 16,00 Studio biblico
Sab 11	h. 10,00 Assemblea del V circuito a Vallecrosia		
Dom 12	h 9,30 Pred. E. Bondente 1)	h 11,15 Pred. E. Bondente	h 11,15 Past. J. Terino 1)
Lun 13	h 16,00 Studio biblico		
Mar 14		h. 10,00 Comitato di gestione Casa Valdese Vallecrosia	
Mer 15	h 15,00 Catechismo		
Gio 16		h 16.30 Studio biblico	
Ven 17	h 17,00 Veglia Tempio Sanremo: Giornata Mondiale contro l'omofobia e la transfobia		
Dom 19	h 9,30 Comunità	h 11,15 Comunità	h 11,00 Comunità
Lun 20	h 16,00 Studio biblico		
Mer 22	h 15,00 Catechismo		
Gio 23		h 16.30 Studio biblico	
Ven 24			h 16,00 Studio biblico

Sab 25	Festa Casa Valdese Vallecrosia: inaugurazione "cassette" e presentazione libro		
Dom 26	h 9,30 Past. J. Terino	h 11,15 Pred. E. Bondente	h 11,15 Past. J. Terino
Lun 27	h 16,00 Studio biblico		
Mer 29	h 15,00 Catechismo		
Gio 30	h 16,00 Conferenza al Bicknell di Bordighera: "Valdesi - un'altra Chiesa cristiana nel Ponente ligure"		
Ven 31			h 16,00 Studio biblico

Appuntamenti di giugno

GIUGNO	SANREMO	BORDIGHERA/VALLECROSIA	IMPERIA
Dom 2	h 9,30 Past. J. Terino 1)	h 11,15 Past. J. Terino 1)	h 11,00 Pred. G. Castelli
Lun 3	h 16,00 Studio biblico		
Mer 5	h 15,00 Catechismo		
Gio 6		h 16.30 Studio biblico	
Ven 7			h 16,00 Studio biblico
Sab 8	h 17,00 Chiesa valdese Sanremo: Musica francese del Settecento (M° Freddy Colt)		
Dom 9	h 9,30 Pred. E. Bondente	h 11,15 Pred. E. Bondente	h 11,00 Comunità
Lun 10	h 16,00 Studio biblico		
Mer 11	h 15,00 Catechismo		
Gio 12		h 16.30 Studio biblico	
Ven 14	Conferenza del Secondo Distretto a Torre Pellice		
Sab 15	"	"	"
Dom 16	"	"	"
Dom 16	h 9,30 Comunità	h 11,15 Comunità	h 11,15 Comunità
Mer 19		h 17.30 Studio biblico	
Ven 21			h 16,00 Studio biblico
Dom 23	h 9,30 Past. J. Terino	h 18,00 Past. J. Terino	h 11,15 Past. J. Terino 1)
Lun 24	h 16,00 Studio biblico		
Mer 26		h 17.30 Studio biblico	
Ven 28			h 16,00 Studio biblico
Dom 30	h 9,30 Comunità	h 18,00 Comunità	h 11,15 Comunità

1) Celebrazione Santa Cena

- Si può consultare: www.valdesiponenteligure.it www.chiesavaldese.org www.protestantesimo.rai.it